



Pierangelo Dacrema

Etica dei vizi

Un uomo in età matura, molto legato alle sue deprecabili abitudini - fumatore, bevitore, gran mangiatore di carne -, viene improvvisamente allarmato dall'anomalo funzionamento del suo cuore. È sposato, ha sei figli - tre grandi e tre piccoli -, ed è pertanto sottoposto a forti sollecitazioni per un radicale cambiamento dello stile di vita. Con sforzi immani riesce a smettere di bere e fumare. Ma poi ci ripensa proprio quando la voglia di alcol e sigarette sta ormai svanendo. Si sente snaturato, troppo diverso dall'immagine che ha di sé stesso costruita e cristallizzata nel corso del tempo. La vita è una, piuttosto faticosa, costellata di preoccupazioni e avara di soddi-



sfazioni, invariabilmente breve anche quando relativamente lunga. Urge allora trovare un nuovo equilibrio, una via lungo la quale la paura del baratro non lo renda insensibile alle piacevolezze e distrazioni del percorso.

“Ho fumato e bevuto molto, per lungo tempo. Incurante della salute, ho anche mangiato tut-

to quello che mi piaceva, in particolare carne, un alimento che ho sempre amato e giudicato insostituibile. ma le cose cambiano, ed e' spesso fulmineo il modo in cui un mutamento vero, radiale, distingue il prima dal dopo. Anche cio' che sarebbe stato lecito attendersi diventa inaspettato, soprattutto se il fatto nuovo ti obbliga ad abbandonare vecchie e care abitudini, per quanto poco commendevoli. Soprattutto se c'e' di mezzo la vita, anche se sai che te ne rimane a disposizione la porzione meno cospicua. Quale l'aspetto piu' inquietante della questione? Il fatto che, alla consapevolezza d'aver ormai trascorso la parte di gran lunga maggiore della propria esistenza - circostanza di per se' poco confortante -, si associa la prospettiva di doverne affrontare la parte residua senza l'aiuto di cio' che ha contribuito in modo determinante a renderla sopportabile, talora addirittura gradevole. A un grande fumatore che e' anche un forte bevitore, una vita senza fumo e senza alcol fa paura, letteralmente. Chi nasce e' destinato a morire. E quindi la vita uccide, per forza di cose. Ma proprio perche' il finale e' amaro e notoriamente inevitabile, occorre fare in modo che tristezza e frustrazione non siano le note dominanti del lasso di tempo che lo precede”.

**Etica dei vizi - di Pierangelo Dacrema -
Edizione: Rubettino - pag. 127 - euro 13,00**

